

« La causa di Venezia è la causa dei popoli; noi speriamo che i democratici di tutti i paesi recheranno alla coraggiosa e valorosa città la testimonianza *materiale* della loro ardente simpatia.

« Ecco la circolare di Giuseppe Mazzini a questo proposito:

« Gli inviati della repubblica veneziana alle città d'Italia si rivolsero a' loro fratelli con un indirizzo, in data di Firenze 9 settembre. Essi dichiararono che Venezia, per difendere la sua bandiera, onore e speranza del popolo Italiano, ha bisogno d'una somma mensile di tre milioni di franchi. E' s'indirizzano a tre milioni d'Italiani, e chieggono a ciascun d'essi un franco al mese, per la formazione di questo capital di soccorso.

« Venezia è oggidi il cuor dell'Italia; lo è per la sua incrollabile volontà, per la santità delle sue intenzioni, per le sue glorie, per le sue speranze, e per le sue sventure. Mentre pareva che da per tutto si spegnesse, lo spirito nazionale si raccoglieva in essa come ne' tempi antichi; mentre tutti piegavano o disperavano, Venezia gettava il guanto a' barbari: ell'aveva fede nei diritti e nell'eternità dell'Italia, ed ognuno di noi dee oggi rispondere della sua esistenza, se vuol dar pruova del suo amore per la patria. È tempo che l'Italia segua l'esempio, che le dà la misera Irlanda; è tempo che la *Cassa del popolo* sia fondata fra noi, e che il numero immenso de' sottoscrittori apprenda a' nostri amici ed ai nostri nemici qual è la somma del partito nazionale e quale la sua volontà. Affrettiamoci dunque ed operiamo. Ripeteremo qui le parole degli inviati della repubblica veneziana: *Colui, che rifiuta di pagare l'imposta nazionale per Venezia, pronunzia la sua sentenza; ei diserta vilmente la causa della patria e della libertà.*

« I migrati italiani non mancheranno all'invito.

« 19 settembre 1848.

« GIUSEPPE MAZZINI ».

Le sottoscrizioni si ricevono a Parigi, presso la signora Trivulzio Belgiojoso, via del Montparnasse, 4 bis.

16 Ottobre.

(dalla Gazzetta)

NOTIZIE DI TERRAPERMA.

Ferona 15 Ottobre.

Gli Austriaci abborriti non ismettono il loro mal vezzo, e paiono fermi di voler tentare fino all'estremo la nostra pazienza. La quale, per quanto illimitata, credetelo, dovrà rompere tra poco in frenesia di vendetta. Questa sola speranza ci sostiene. Se foste qui, non so come non uscireste dai gangheri; talmente il perpetuo nemico d'Italia s'ingegna con arte sottile di farci assaporare sino alla feccia l'amaro calice del servaggio. Ma forse, e senza forse, io m'apposi, che cioè il calice è prossimo ad essere esausto, e l'ira sta per traboccare dalle nostre anime esulcerate. Mille casi avrei a narrarvi, avvenuti tra noi in questi ultimi